

Digitalia

Anno VI, Numero 2 - **2011**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

Il futuro del libro nell'ambiente digitale

Vittoria Tola

ICCU

Il futuro del libro, *The case for Book*, edito in Italia da Adelphi, è, come dice il suo autore Robert Darnton, un libro che parla di libri «una spudorata difesa della parola a stampa, presente, passata e futura». Ma, aggiunge subito Darnton, «è anche una riflessione sul posto che spetta ai libri nell'ambiente digitale, una realtà ormai consolidata nella vita di milioni di persone. Lungi dal deplorare le modalità di comunicazioni elettroniche voglio esplorare la possibilità di stringere un'alleanza fra esse e la forza straordinaria che fu scatenata oltre cinque secoli orsono da Johann Gutenberg. Esiste un terreno comune ai libri tradizionali ed elettronici? Quali vantaggi legano le biblioteche ad Internet? Sono interrogativi che in astratto possono apparire fatui, ma che acquistano importanza nelle decisioni prese quotidianamente dai protagonisti dell'industria delle comunicazioni... dai bibliotecari... da semplici lettori».¹

Da appassionato bibliofilo, storico del libro e direttore di uno dei più grandi e prestigiosi sistemi bibliotecari d'America, quello dell'Università di Harvard, R. Darnton sa che con Internet e Google Book siamo entrati in una fase storica completamente diversa e lo dimostra in questo libro nel quale raccoglie gli articoli e i saggi scritti in un decennio, quasi una specie di diario di lavoro, assistendo alle rapide trasformazioni tecnologiche che coinvolgono il libro e le biblioteche e, in generale, il sapere e la sua trasmissione. Sulla base delle esperienze Darnton prova a fare una disamina attenta dei problemi e delle criticità di questo

rapporto e a darsi delle risposte attingendo al presente ma riflettendo anche sul passato soprattutto sulle modifiche che hanno coinvolto il mondo dei libri dal 1700 in poi per strade interessanti e curiose, ma sempre molto documentate.

Per passione e per ruoli professionali Darnton sa come i libri e le riviste scientifiche siano strumenti fondamentali per la trasmissione del sapere e la ricerca storica e scientifica. L'aumento dei costi per le riviste scientifiche che spesso pubblicano lavori, nati nell'ambito universitario, prosciugano in gran parte le risorse economiche delle biblioteche universitarie stesse con grande danno per il mancato acquisto delle monografie necessarie alla ricerca per il crescendo di costi sempre più inquietante.

Il libro digitale e la comparsa di Google Book, e in generale di Internet, possono superare queste difficoltà e rappresentare una nuova possibilità per la conoscenza e la ricerca a costi economici più sostenibili? Le domande di Darnton non sono astratte, ma nascono dentro processi nei quali viene coinvolto personalmente e che lo spingono non solo a capire la natura di tali processi ma a intervenire per governarli come succede con il progetto *e-Gutenberg* realizzato nella sua università.

La domanda sul futuro del libro diventa così una riflessione sul modo con cui la tecnologia ed il mercato influiscono e controllano la trasmissione del sapere: a chi ne permettono o negano l'accesso. La riflessione su libri e tecnologia diventa così anche una riflessione sul

¹ Robert Darnton, *Il futuro del libro*, Milano:Adelphi, 2011, p. 11.

Segnalazioni

sapere e la democrazia in un percorso storico illuminante su difficoltà e conflitti di potere che proprio sul sapere e sui libri coinvolgono autori, editori, mercato e politica, agevolando o impedendo il cammino verso la nuova Repubblica della cultura, sogno degli illuministi e dei padri fondatori degli Stati Uniti d'America come base di uno stato nuovo e diverso.

La conclusione è che il sapere, gli strumenti e l'accesso al sapere, sono cose troppo preziose per tutti, per lasciarle in mano a monopolisti come Google ed è illuminante che sia Darnton a dichiarare che il cyberspazio come l'economia ha bisogno di regole. La conseguenza ulteriore per lui è che a fissare gli standard dovrebbero essere gli studiosi e non i monopolisti che trasformano solo in merce e in profitto qualcosa che invece ha maggior valore e rappresenta un bene comune anche per gli umani del futuro oltre che del presente. In questo processo nel quale libri cartacei e digitali sono lo strumento principe di accesso alla cultura e alla ricerca è fondamentale il ruolo dei bibliotecari e la sfida alla quale vanno incontro: soccombere alle difficoltà del momento storico o trovare nuove strategie per affrontarlo. Darnton ricorda un imperativo del mondo bibliotecario: «*Digitize we must*» dicono le biblioteche. Ma non a qualunque condizione. Lo dobbiamo fare nell'interesse del pubblico, vale a dire pretendendo che chi effettua la digitalizzazione ne risponda di fronte alla cittadinanza... Sì, digitalizzare è necessario. Ma ciò che più conta, è necessario democratizzare. Dobbiamo aprire l'accesso al nostro patrimonio culturale². E Darnton sottolinea come la democratizzazione della conoscenza sembri ora possibile ma risulti in realtà un'illusione. Perché «Quando colossi commerciali come Google mettono gli occhi sulle biblioteche

non vi vedono solo dei templi del sapere. Vi vedono delle risorse o, come dicono loro, dei "contenuti" pronti a essere sfruttati. I fondi librari delle biblioteche, messi insieme lungo i secoli con immenso dispendio di danaro e di energia, possono essere digitalizzati in massa a costi relativamente contenuti-milioni di dollari-, certo, ma nulla a paragone dell'investimento che sono costati. Le biblioteche esistono per promuovere un bene pubblico: per "favorire la conoscenza... una conoscenza aperta a tutti"³. Le imprese capitalistiche invece esistono per fare soldi a beneficio dei loro azionisti e per costruire un'economia fiorente come è naturale che sia, tuttavia quando vogliono commercializzare il contenuto delle biblioteche fanno emergere inevitabilmente una contraddizione di fondo tra gli interessi da tutelare. Infatti, per Darnton «Consentire che un soggetto privato digitalizzi le raccolte delle biblioteche e ne venda il risultato con modalità che non garantiscono il più ampio accesso possibile equivarrebbe a ripetere l'errore compiuto quando le case editrici vollero sfruttare il mercato delle riviste scientifiche, ma su una scala infinitamente più grande, perché questo trasformerebbe internet in uno strumento per la privatizzazione di un sapere che attiene alla sfera pubblica»⁴. Questo riguarda tutti e pone problemi alla politica e alle istituzioni democratiche. Ma nonostante tutte le difficoltà e le criticità messe in luce, è evidente al centro del ragionamento di Darnton, quasi un filo rosso che attraversa tutti gli articoli che compongono il libro, la convinzione fortissima che non bisogna avere paura dell'innovazione digitale perché questa rappresenta una nuova frontiera e una nuova possibilità del sapere. Darnton è certo che il matrimonio tra libri e tecnologia possa essere felice ma perché questo avvenga è necessario che lo stato de-

² Ibidem, p. 100.

³ Ibidem, p. 34.

⁴ Ibidem, p. 34.

Segnalazioni

mocratico ponga norme stringenti contro qualunque monopolio e condizionamento sia verso i diritti d'autore sia verso l'accesso di tutti alla cultura. Quindi si a Internet e Google ma solo a certe condizioni che assicurino l'arricchimento delle biblioteche con libri digitali e cartacei e impegno per le università a rendere disponibili i risultati delle ricerche scientifiche per i propri ricercatori temperando diritto alla proprietà intellettuale per gli autori e diritto di accesso per gli studiosi. Per ottenere questi risultati Darnton appare infine, al momento della scrittura degli

articoli che compongono il libro, meno preoccupato per le biblioteche dell'incidenza della mancanza di risorse economiche rispetto alla mancanza di volontà politica dei responsabili dei processi di digitalizzazione. A noi in Italia, dove mancano sia la volontà che i finanziamenti, condividendo le ragioni di fondo delle preoccupazioni di Darnton, non resta che sperare in una cooperazione di tutti i soggetti interessati a progetti di digitalizzazione per delineare prospettive future di ampliamento delle conoscenze (attraverso i libri in qualsiasi formato) adeguato alla necessità dei tempi.